

Alla riscoperta di Dio

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Il parere espresso dall'Autore è soggettivo e in nessun modo vuole oltraggiare il sentire morale comune.

**Giuseppe Iovino**

**ALLA RISCOPERTA DI DIO**

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2020  
**Giuseppe Iovino**  
Tutti i diritti riservati

*Dedico questo libro a colei  
che ha diletto la mia vita per ben 50 anni  
iniettandomi nelle vene, amore, dedizione,  
capacità, discernimento e comprensione.*

*E, non tengo questo amore solo per me,  
ma lo dono a tutte le persone sensibili  
affinché tengano una candela sempre accesa,  
per rendere più chiara  
la comprensione di noi stessi e della realtà.*

*ANNA*



## Introduzione

Prima che un eventuale lettore possa avvicinarsi a questo scritto, è mio precipuo dovere spiegare le ragioni che mi hanno spinto a scriverlo.

Non sono un divoratore di romanzi, ma un discreto lettore di saggistica.

La ragione va cercata nella mia insaziabile voglia di conoscere, sapere, sondare, cercare, attraverso il mio e altrui pensiero, una fiammella, che riesca a far un po' di luce nel buio profondo del vivere umano, ma anche di altre creature che popolano questo pianeta.

Cercare cioè di penetrare il grande mistero del perché noi, ma anche ogni cosa che esiste, siamo qui.

Per destare maggiormente la tua attenzione caro lettore e lettrice verso il mio scritto, ho cercato di penetrare certe realtà esistenziali dalla posizione dell'uomo semplice, cioè senza nessun titolo o dottorato.

Per questo, ho cercato di dare a questa mia opera "letteraria", una trama.

Sperando in tal modo di riuscire a catturare l'interesse di chi legge sfruttando il desiderio morboso, insito in ognuno, di conoscere come va a finire la storia di un qualsiasi racconto.

Cerco così di trasmettere il mio pensiero su argomenti esistenziali, col susseguirsi di avvenimenti anche cruenti nei quali vengono a trovarsi i protagonisti del racconto.

Questo scritto è permeato inoltre, da un *Leitmotiv* che costituisce l'impalcatura strutturale del mio pensiero.

Questo *Leitmotiv* è facilmente individuabile nel mio testardo e indocile proposito di andare controcorrente, di

criticare anche con asprezza, l'atteggiamento filisteo, arrivista e stereotipato dei nostri tempi.

D'altronde attaccarsi al carro del conformismo sarebbe molto più facile, invece il coraggio di chi scrive, sta proprio nel rifiutare qualsiasi moralismo o regola che la società cerca d'imporre.

Chiaramente non bisogna abusare di tale libertà, la responsabilità, la razionalità, il rigore di chi scrive, impongono il rispetto di certe regole, a tutela della verità.

Va però detto che, anche rispettando certe regole, non bisogna lasciarsi disperdere nella folla, nella massa, in tal modo si annulla la propria unicità, la propria diversità e la propria singolarità, favorendo quell'anonimato, dietro il quale molte persone si nascondono.

E questo che fanno alcuni stati per governare senza problemi, ridurre i propri sottomessi a delle figure spersonalizzate, senza alcun nerbo per potersi opporre ad eventuali abusi.

Mi è stata chiesta un'introduzione dall'autore di questo libro, che poi sarei io stesso, eccomi qua quindi, pronto ad auto-accontentarmi.

Non so se sarò all'altezza di un compito tanto gravoso, non avendo alcuna preparazione nel campo di critica letteraria, penso però, che sia del tutto lecito, anche per un non addetto ai lavori, esprimere la propria opinione.

Sarà poi possibile criticare sé stessi? Non lo so, comunque ci provo.

È mia consuetudine manifestare i miei stati d'animo, i miei pensieri e le mie convinzioni che, come d'altronde è naturale che sia, cambiano continuamente col passare degli anni.

Essendo tanti gli anni trascorsi dalla mia nascita ad oggi, sorge naturale la domanda: perché questo desiderio di scrivere? Perché ora e non in giovane età? È una domanda questa che mi pongo in ogni prefazione dei miei libri.

In questa, anche se è simile alle altre, rispondo così: la maturazione intellettuale dipende dalle proprietà di elaborazione che ha il cervello umano, almeno credo, in qualcu-

no le sinapsi neurali sono molto attive in giovane età, per qualche altro, ad esempio me stesso, si è attivata in tarda età.

Questa tardiva super attività sinaptica non è un fatto naturale, infatti, migliorare le funzioni della mente, proprio quando cominciano a rallentare tutte le altre funzioni del corpo, è innaturale.

Questo può essere vero, ma chi può mettere la mano sul fuoco dichiarando di conoscere la parte più misteriosa e inaccessibile del corpo umano, la mente, al quale il cervello è sottomesso? Può darsi che il normale rallentamento delle funzioni vitali che aumenta col passare degli anni valga per le altre attività, per il pensiero invece, contano molto le esperienze di vita vissuta.

Dopo i cinquant'anni ho aperto lo scrigno delle mie esperienze e ho cominciato a scrivere.

Esorto anche te, caro lettore o cara lettrice a scrivere ogni pensiero che la tua mente elabora, altrimenti va definitivamente perso.

È semplicemente meraviglioso scoprire, attraverso i propri scritti, dopo alcuni anni, quanto si è cambiati dentro.

Ho scritto alcuni anni fa, cose che oggi non scriverei mai, questa è la prova che la nostra maturazione intellettuale non è mai ferma, ma in un continuo divenire.

Scrivere poi ha un altro vantaggio, quello di smuovere l'opinione pubblica.

Nel mondo sta succedendo qualcosa di terribile che va al di là della comprensione umana, solo scrittori, poeti, attori, cantanti e altri artisti possono denunciare storie vere, di persone vere con drammi veri.

Naturalmente io non faccio parte di questa schiera, le uniche persone che leggeranno i miei scritti saranno soltanto i miei familiari, almeno spero.

Ma torniamo ai personaggi che ho inventato in questo racconto.

Essi mi sono serviti per liberare le mie idee, il mio pensiero su argomenti come la religione, la politica, la convi-

venza civile, il razzismo, le disuguaglianze, l'amore e così via.

In questo mio racconto è rilevante la ricerca indomabile dei protagonisti per tutto ciò che può esistere al di sopra e al di fuori della realtà, fino ad arrivare a trascendere le possibilità umane e andare oltre, superare quei limiti propri che l'uomo ha avuto in eredità dal suo primo vagito.

In tutto il susseguirsi degli avvenimenti e degli stati d'animo dei protagonisti ho tentato di far emergere le mie esperienze, ormai vicine ai settanta anni, e svelare le mie perplessità esistenziali.

Quando la strada che si è percorsa, è molto più lunga di quella che ancora resta da percorrere, ci si accorge quanto il cammino effettuato sia stato difficile, un crescendo continuo di vie tortuose e deviazioni.

Ora, dall'alto della propria saggezza senile, si vedono cose che prima non si vedevano, potrei azzardare la domanda eterna che ogni uomo si pone: *chissà se*.

Non so se le stesse domande se le ponessero anche Adamo ed Eva, resta il fatto però, che nel terzo millennio esse si presentano molto più imperanti dei millenni trascorsi, forse perché si sta esaurendo anche la strada che l'umanità deve ancora percorrere? Spererei ardentemente di no.

Non intendo essere la Cassandra del terzo millennio, basta però guardarsi in giro, la popolazione mondiale aumenta sempre più e quindi aumentato i consumi, per soddisfare i quali, si sfruttano sempre più le fonti energetiche, aumentano: l'inquinamento, la cementificazione, l'eliminazione dell'enunciato solo alcune cause che porteranno il nostro pianeta all'esaurimento delle sue riserve d'ossigeno, d'acqua, dell'armonia che una volta regnava tra fauna e flora.

Non so se ci sarà una ricetta o un qualsiasi rimedio per far sì che non si avveri la catastrofe paventata da alcuni scienziati, una cosa so di sicuro, l'umanità si sta dirigendo a passi da gigante verso la sua estinzione.

La terra, l'aria, l'acqua, il vento, da elementi utili insostituibili per l'uomo, incomparabili compagni di viaggio del

cammino compiuto dall'umanità in migliaia d'anni, diventeranno i nostri più acerrimi nemici.

Ciò avverrà lentamente, anche se si sta accelerando la corsa, ma c'è una catastrofe ancora peggiore del buco dell'ozono, dell'inquinamento dell'aria, dei mari, dei fiumi, capace di trasformare la terra, in poco tempo, in un deserto arido e invivibile.

Il nucleare, se non si pone un freno alle costruzioni di centrali elettriche atomiche, se non si vieta a nazioni come l'India e il Pakistan, Iran, Corea, di costruire armi atomiche, il futuro del pianeta non è tanto roseo.

Di questo passo non bisogna più avere la paura di morire, ma di vivere.

È ormai risaputo che il mondo non si può cambiare servendosi delle istituzioni, proprio perché il potere non può cambiare sé stesso, come diceva Giordano Bruno, e allora bisogna cominciare da noi stessi, siamo noi che dobbiamo cambiare, solo così si può avere una possibilità d'incidere sullo *status quo* che qualsiasi potere cerca di mantenere.

Dobbiamo trovare dentro di noi la forza di pensare e quindi di combattere ogni tipo di violenza contro i deboli, anche se detesto la parola *combattere*.

È proprio questo, il tratto caratteristico che ho cercato di far risaltare nei protagonisti di questo racconto.

In ogni mio scritto c'è sempre la componente religiosa, è un mio pallino fisso, proprio perché più vado avanti negli anni e più mi accorgo di quanto la ricerca di religiosità da parte delle persone viene strumentalizzata e sfruttata per avere potere e mantenere privilegi millenari che i sacerdoti, di qualsiasi religione, hanno sempre avuto.

Ho voluto, inoltre, far risaltare in modo chiaro e forte l'abitudine riprovevole di considerarsi depositari della verità, in ogni ambito: da quello religioso a quello politico-sociale, da quello professionale a quello scientifico.

È stato questo dunque il mio scopo essenziale, far emergere tutti quegli eccessi tipicamente umani, in prevalenza occidentali, che tendono quasi sempre a sfruttare e sotto-

mettere la madre terra, nostra insostituibile fonte di vita e con essa, le masse povere e ignoranti.

In questa marcia verso la distruzione di tutti e di tutto, naturalmente la nazione *mater et magistra* è l'America.

Gli Stati Uniti, che si sono autoeletti guardiani della democrazia nel mondo, sono i principali responsabili di questa corsa al consumo, a produrre sempre più, alla costruzione di armi sempre più sofisticate con alto potere distruttivo, all'inquinamento della terra e dell'acqua con l'uso indiscriminato di concimi chimici e veleni potenti, contro i parassiti delle colture, che distribuiscono addirittura con aerei.

E pensare che, da giovane, era la nazione che ammiravo di più, invidiavo i suoi abitanti per aver avuto la fortuna di nascere in una simile grande nazione.

Ora non più, oggi, approfondendo le mie conoscenze, ho scoperto quanto male hanno fatto gli Stati Uniti prima alla loro terra e poi al mondo intero.

Da quando i pellerossa sono stati massacrati e i loro territori trasformati da Eden in terre aride e senza un albero per migliaia di ettari, ho compreso quanto male hanno fatto gli americani al mondo, ma più ancora ne hanno fatto gli europei dai quali essi discendono.

*Grazie, nazione guida del mondo, per averci mostrato la strada che accelera il processo di decomposizione della terra e dei suoi abitanti.*

*Ma ancora più, grazie per averlo saputo fare con tanta professionalità e maestria.*

Cosa posso ancora aggiungere? Chiudo questa mia introduzione, sperando che questo racconto serva a qualcuno per pensare e riflettere.